

Messaggio di Napolitano alle Camera: commenti esponenti politici

Rassegna 17 ottobre 2013 (dalle agenzie di stampa, in ordine cronologico, dal più recente)

CARCERI: CANCELLIERI, FONDI PER LAVORO DETENUTI -71% IN DUE ANNI

(ASCA) - Roma, 17 ott - I fondi destinati a garantire il lavoro dei detenuti all'interno delle carceri sono stati tagliati del 71% in due anni e vedono, al 30 giugno 2013, 436 persone alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria sui 13.727 detenuti lavoranti complessivi. Lo ha indicato il ministro della Giustizia, Anna Maria Cancellieri, in audizione presso la commissione Giustizia della camera. "Il capitolo 7361 Industria destinato a retribuire i detenuti che lavorano nelle officine gestite dall'amministrazione ed all'acquisto di macchinari e materie prime - ha indicato il ministro - è stato decurtato nel 2012 a Euro 3,17 milioni di euro, a fronte degli 11 milioni del 2010, con una riduzione pari ad oltre il 71% in due anni, in un momento nel quale le esigenze di arredo e dotazione di biancheria dei nuovi padiglioni realizzati, avrebbero reso necessario un incremento delle produzioni". Ne consegue che i detenuti impiegati alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere 436. Erano 336 al 31.12.2012; 559 al 31 dicembre 2011; 603 al 31 dicembre 2010. Dagli stessi dati risulta che il numero totale dei detenuti lavoranti è pari a 13.727 unità", ha indicato il guardasigilli.

EPIFANI FRENA SU CARCERI: "NO INDULTI E AMNISTIE CONTINUE"

(Tm News) - La questione del sovraffollamento delle carceri va affrontata "per gradi", non si può "vivere di indulti o amnistie continue". Lo ha detto al Tg5 il segretario Pd Guglielmo Epifani: "Dobbiamo affrontare per gradi la questione dello sfollamento delle carceri. Trovo senza senso svuotare le carceri e farle riaffollare esattamente allo stesso modo dopo due anni. Non possiamo vivere di indulti o amnistie continue".

CARCERI. TAMBURINO (DAP): 18MILA FUORI CON INDULTO COME 2006

(DIRE) Roma, 17 ott. - "18 mila persone". In caso di un indulto a tre anni analogo all'ultimo sarebbero tanti i detenuti che uscirebbero dalle varie carceri, secondo i calcoli del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. È il capo del Dap, Giovanni Tamburino, a dirlo, intervistato da "A Ciascuno il suo" di Radio24. "Ci sono argomenti, come il carcere, che dovrebbero restare fuori dallo scontro politico", risponde poi Tamburino alle polemiche intorno alle ricadute di un eventuale provvedimento di clemenza per l'ex premier, Silvio Berlusconi. "Chi sta dentro l'amministrazione penitenziaria pensa in termini di interesse del Paese. Mi auguro che questa sia anche la stella polare del Parlamento, che deve decidere", commenta. Contro il sovraffollamento, è prevista l'apertura di nuove carceri. "Entro l'anno avremo la consegna di 3mila nuovi posti. La prima è Voghera, poi Santa Maria Capua Vetere (300 posti), Palermo Pagliarelli - 300 posti, lavori ultimati a Piacenza (200), e a Livorno, 100 posti", elenca Tamburino. La maggior parte dei detenuti (23.094), come indicato dal Guardasigilli, sono in carcere per il reato di produzione e spaccio di stupefacenti. Rivedere le norme, a cominciare dalla Fini-Giovanardi? "Mi sembra che c'è stato un inasprimento forse esagerato, occorrerebbero norme che consentissero maggiore proporzionalità", risponde il capo del Dap, che dà, tra l'altro, anche il quadro finanziario dell'Amministrazione. "Grazie a razionalizzazioni impegnative, abbiamo avuto una riduzione: nel 2010 c'erano 133 mln di indebitamento, nel 2011 scesi a 100 milioni, nel 2012 a 57,5 mln. Un indebitamento c'è, ma è andato diminuendo, il legislatore è intervenuto ripianando 31 milioni. Nessun rischio crac. L' indebitamento è sicuramente appesantito dal sovraffollamento, ma l' 80% del bilancio è bloccato per spese fisse, personale e gestione".

CARCERI: TAMBURINO, NESSUN RISCHIO CRAC PER IL DAP

AGI) - Roma, 17 ott. - “Nessun rischio crac. L’indebitamento è sicuramente appesantito dal sovraffollamento, ma l’80% del bilancio è bloccato per spese fisse, personale e gestione”. Lo ha detto il capo del Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, Giovanni Tamburino, intervistato a “A Ciascuno Il Suo” di Radio 24. “Grazie a razionalizzazioni impegnative - ha spiegato - abbiamo avuto una riduzione: nel 2010 c’erano 133 mln di indebitamento, nel 2011 scesi a 100 milioni, nel 2012 a 57,5 mln. Un indebitamento c’è, ma è andato diminuendo, il legislatore è intervenuto ripianando 31 milioni”.

CARCERI: DDL BUEMI, AMISTIA E INDULTO SÌ MA NON GRATIS

(Adnkronos) - È stato formalmente depositato al Senato il quarto fra i ddl su amnistia e indulto all’esame di palazzo Madama. Lo firmano Riccardo Nencini, segretario del Psi, e i colleghi Enrico Buemi e Fausto Longo. Si stabilisce la concessione dell’amnistia: per ogni reato, commesso entro il 31 dicembre 2012, per il quale è stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a quattro anni, sola o congiunta a pena pecuniaria (restano esclusi i reati più gravi). Fra le condizioni per avere diritto all’amnistia, vi è quella per cui l’imputato “si sia adoperato per risarcire anche parzialmente il danno”. Nel ddl si prevede che il mantenimento del beneficio dell’amnistia è condizionato alla mancata commissione entro cinque anni dall’entrata in vigore della legge di delitti non colposi. Quanto all’indulto, è prevista la commutazione della pena detentiva pari o inferiore a quattro anni in lavoro sostitutivo di pubblica utilità, purché il beneficiario ne faccia richiesta. Il lavoro sostitutivo è determinato “in ragione di un giorno ogni due giorni di pena detentiva inflitta o da infliggere”. Anche in questo caso è prevista la revoca del beneficio in caso di commissione di un delitto non colposo entro cinque anni. È possibile anche l’indulto parziale per commutazione se nei casi di reati contro il patrimonio c’è la restituzione dell’intero ammontare dei beni sottratti. Nella relazione, si legge che nella filosofia sottostante il ddl “non si intende indulgere al perdonismo ad ogni costo” né genericamente “rassicurare l’opinione pubblica” ma ribadire che non si intacca “con un regalo gratuito il disvalore sociale che determinati fatti di reato hanno e devono continuare ad avere”.

AMNISTIA: PRESIDIO RADICALE A FIRENZE, RENZI CAMBI VERSO

(ANSA) - FIRENZE, 17 OTT - “Renzi cambia verso... mi son perso!”. Questo lo slogan sul volantino distribuito nel corso di un presidio per l’amnistia e l’indulto organizzato questo pomeriggio in piazza San Firenze, nel capoluogo toscano, dai radicali dell’associazione Andrea Tamburi. “Così ricordiamo le giravolte di Renzi sull’amnistia - spiega uno dei partecipanti, il consigliere provinciale Massimo Lensi - Il sindaco forse non ha letto, o ha letto male, il messaggio del presidente Napolitano sull’amnistia. È lo Stato in questo momento illegale, condannato dalla Corte di Strasburgo proprio sul sovraffollamento. Diseducativo, oggi, è non seguire il messaggio di Napolitano. L’amnistia è solo una fase di questo percorso, l’obiettivo finale è la riforma del sistema giustizia, penale e civile in Italia. Speriamo che Renzi cambi ancora idea, tanto ci è abituato”.

CARCERI: AMATO, SITUAZIONE NON DEGNA PAESE UE

(ANSA) - ROMA, 17 OTT - “È sconvolgente pensare che se l’Italia non fosse membro dell’Unione europea non sarebbe ammessa per quello che sta succedendo nelle carceri. Per fortuna che siamo un Paese fondatore”. È il duro giudizio dell’ex premier Giuliano Amato sul sovraffollamento. “La domanda è: abbiamo il diritto di ignorare alcuni diritti riconosciuti come

fondamentali dal nostro ordinamento?” chiede Amato nel corso dell’incontro “I muri della pena. Dagli ospedali psichiatrici giudiziari al carcere duro ai centri di Identificazione e di Espulsione”. “La costituzione - ha ribadito Amato - dice che lo Stato riconosce i diritti inviolabili. Sono quei diritti fondamentali di cui chiediamo il rispetto ai paesi che si candidano all’ingresso dell’Ue”.

CARCERI: PSI, PENA SIA CONVERTITA IN LAVORO PER COMUNITÀ

(Adnkronos) - “È stata presentata in Senato una proposta di legge sulla concessione di amnistia e indulto a firma dei senatori socialisti Riccardo Nencini, Enrico Buemi, Fausto Longo. Questi i punti in breve: Per i reati ad esclusione di delitti di sangue, per terrorismo, reati contro la persona, violenza sui minori, associazioni mafiose, si prevede che la condanna della pena detentiva sia commutata in attività di pubblica utilità e giornate di lavoro a vantaggio della collettività da svolgere presso lo Stato e gli Enti locali o che il sottoposto a giudizio risarcisca la vittima o la comunità del danno subito”. È quanto si legge in un comunicato del Psi.

CARCERI: CIRIELLI (FDI), ACCORDI CON ESTERO E LIMITARE CUSTODIA CAUTELARE

(AGI) - Roma, 17 ott. - “Il Governo dimostri di avere a cuore la sicurezza degli italiani e di voler tutelare le vittime dei reati, affrontando il sovraffollamento delle carceri con misure strutturali e non con indulto e amnistia”, dichiara Edmondo Cirielli, deputato di Fratelli d’Italia, al termine dell’audizione in commissione Giustizia del ministro Annamaria Cancellieri. “L’emergenza - spiega - non va fronteggiata con provvedimenti che servono esclusivamente a svuotare le strutture per brevi periodi. Il 95% dei detenuti, peraltro, è in carcere per produzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, furti reiterati. Pertanto, non si avrebbero grandi effetti. Si finirebbe solo per favorire coloro che è dimostrato sono già dediti professionalmente al crimine”. “Il problema - continua - può essere risolto subito, facendo accordi con gli Stati di origine dei detenuti stranieri, per far scontare loro la pena nei loro Paesi, e limitando l’uso della carcerazione preventiva. Così si può dare una risposta immediata ad un’emergenza di cui si parla da anni e su cui, purtroppo, non si interviene e si continua solo a fare demagogia”. “Nessuno vuol far scontare le pene in condizioni disumane - conclude Cirielli - ma è intollerabile continuare a scaricare sui cittadini e sulla memoria delle vittime un’inefficienza dello Stato che non fa rieducazione e non prevede alcun tipo di programma di reinserimento nella società”.

CARCERI. MOLTENI (LN): DA CANCELLIERI NESSUNA RISPOSTA CONCRETA

(DIRE) Roma, 17 ott. - “Dal ministro Cancellieri ancora una volta arrivano zero risposte e zero soluzioni politiche sulla situazione del sovraffollamento delle carceri. Nemmeno una parola sui 23 mila detenuti stranieri che dovrebbero scontare la pena nei paesi d’origine. Soprattutto il Guardasigilli neanche oggi ha voluto ammettere che l’indulto voluto dal Governo Prodi è stato un vero fallimento, così come lo sono stati i tre svuota carceri approvati, sempre con la contrarietà della Lega Nord, tra il 2010 e il 2013”. A dirlo è Nicola Molteni, capogruppo della Lega Nord in commissione giustizia a margine dell’audizione del Guardasigilli in commissione alla Camera. “Una cosa è certa- aggiunge- per quanto ci riguarda il ministro si dovrà arrangiare con le uova perchè noi la carne, per usare il suo esempio, non intendiamo fornirla. Fuor di metafora il ministro Cancellieri si decida a introdurre misure concrete per risolvere il problema delle carceri senza ricorrere, proponendo o appoggiando iniziative del Parlamento poco importa, indulti o amnistie che umiliano il lavoro svolto dalle forze dell’ordine e offendono vittime e familiari che potrebbero incontrare per strada i loro aguzzini. In altre parole, il ministro renda inutile anche solo il pensiero di indulti e amnistie portando avanti con coraggio e determinazione la realizzazione del piano

carceri e gli accordi bilaterali. Il problema del sovraffollamento non si risolve liberando i delinquenti”.

AMNISTIA: PITTELLA, CON NAPOLITANO, MA NUOVA EDILIZIA CARCERI

(ANSA) - FIRENZE, 17 OTT - Sull' amnistia ha ragione “Napolitano, con un' aggiunta, serve una politica intelligente di edilizia carceraria, per gli operatori, oltre che per i detenuti, nei penitenziari italiani”. Lo ha detto il candidato alla segreteria del Pd Gianni Pittella, a margine di un dibattito questo pomeriggio a Firenze.

CARCERI: CANCELLIERI, ORGANICO POLIZIA PENITENZIARIA SOTTO DI 6MILA UNITÀ

(ANSA) - ROMA, 17 OTT - Sono 39.305 i poliziotti penitenziari in Italia, a fronte di una pianta organica di 45.121. Lo ha riferito il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, durante un' audizione in Commissione Giustizia alla Camera. “La carenza di organico - ha detto il ministro - è particolarmente grave per i ruoli intermedi dei sovrintendenti e degli ispettori, di minore entità nel ruolo agenti-assistenti”. Per quanto riguarda i dirigenti, “si contano 395” unità, “a fronte di un organico previsto di 441”, mentre “il personale del comparto ministeri conta di 6.107 unità, di cui 2.058 appartenenti all' area del trattamento”. “Si registrano - ha aggiunto - significative carenze nel profilo professionale degli assistenti sociali e dei funzionari giuridico pedagogici”. “Ulteriori difficoltà” per quanto riguarda la carenza di organico, ha sottolineato Cancellieri, “derivano dall' incidenza dei provvedimenti previsti dalle leggi finanziarie in materia di turn-over del personale di Polizia penitenziaria, poiché solo il 20% delle vacanze che si creano vengono colmate con nuove assunzioni”. “Un' analoga complessità - ha concluso - è determinata dalla mancanza di un contratto della dirigenza penitenziaria e dalla possibile applicazione di ulteriori tagli a seguito della spending review”.

CARCERI: SINESIO, ENTRO 2016 REALIZZAREMO 12.000 NUOVI POSTI

(Adnkronos) - Entro la fine del 2016 verranno realizzati dodicimila posti, parte in nuovi padiglioni o all' interno di edifici pubblici dismessi che verranno restaurati e adattati alle esigenze della detenzione. Lo ha comunicato il commissario straordinario per l' emergenza carceri, prefetto Angelo Sinesio, ai componenti della commissione Giustizia del Senato, che lo hanno ascoltato nell' ambito dell' indagine conoscitiva sul sovraffollamento degli istituti penitenziari. In sala stampa, al termine dell' audizione, Sinesio ha spiegato che i primi 4400 posti verranno consegnati nel 2013. A questi se ne aggiungeranno altri 3500 nel 2014 “su opere già cantierate, per completare il tutto - ha dichiarato Sinesio - entro la fine del 2016 con la consegna complessiva di circa 12.000 nuovi posti”, collocati “in nuovi edifici e padiglioni, o in beni demaniali dismessi che verranno ristrutturati”. Si è scelto di utilizzare gli edifici pubblici in disuso, come caserme e o ospedali militari, per accelerare la realizzazione delle opere. “In questo modo -ha continuato il commissario all' emergenza carceraria- investiamo su strutture statali, quindi non dobbiamo procedere all' esproprio, non siamo costretti a cementificare e recuperare delle strutture che, altrimenti, sarebbero destinate al degrado”. Interventi che possono certamente alleviare il sovraffollamento. “Dodicimila posti non sono una goccia nel mare -ha spiegato- rispetto a una carenza di circa 20.000 posti. La soluzione non è aumentare i posti ma costruire degli istituti che non producano altra delinquenza”.

“Se continuiamo fare dei carceri dove i detenuti sono costretti a stare 20 ore al giorno nelle celle, la recidiva è molto più probabile. Se al contrario riusciamo a dividere i detenuti, li sottoponiamo a iniziative per il recupero e il reinserimento, facciamo scendere in automatico il rischio che una

volta usciti tornino a delinquere. Nel piano carceri quest'anno abbiamo speso 4 mln per il lavoro dei detenuti. Tutti i mobili dei nuovi carceri, sono stati realizzati e montati da loro". Negli istituti che verranno consegnati dal 2013 al 2016 verranno adottati diversi criteri di sorveglianza. "Se mettiamo in un edificio tanti detenuti con reati gravi, avremo bisogno di molta vigilanza. Il modello di trattamento per i detenuti a medio-bassa sicurezza, non deve avere una vigilanza stringente. I detenuti vivono la maggior parte delle ore fuori dalle celle, avendo l'opportunità di lavorare o socializzare. Il concetto di vigilanza dinamica ci consentirebbe di risparmiare sulle risorse -che sempre poche sono- ma possono essere utilizzate in modo molto più efficace", ha concluso Sinesio.

CARCERI: FAVI (PD), DA CANCELLIERI PROPOSTE TIMIDE, RIVEDERE BOSSI-FINI

(ITALPRESS) "Il ministro Cancellieri, nel suo intervento in commissione Giustizia alla Camera dei Deputati, ha fornito una analisi puntuale e documentata sulle cause del sovraffollamento carcerario, ma si è mostrata troppo timida sulle proposte che il governo è chiamato a mettere in campo per ridurre gli effetti strutturali e sull'emergenza rilevata anche dalla Corte Europea per i diritti umani". Lo afferma in una nota Sandro Favi, responsabile Pd Carceri. "È responsabilità del governo di promuovere le correzioni alle leggi che più hanno concorso a generare l'attuale situazione come la ex-Cirielli, la Fini-Giovanardi e la Bossi-Fini. Misure alternative, trattamento penale per gli stranieri e terapeutico per i tossicodipendenti, sono capitoli che nel messaggio del presidente Napolitano richiedono una urgente revisione. Misure ed interventi che il governo non può pensare di rimandare ai lunghi tempi (12/18 mesi) di una legge delega - aggiunge -. Siamo convinti che alcuni interventi, già proposti dalle commissioni di studio istituite dalla Cancellieri, possano giustificare la decretazione d'urgenza o un iter parlamentare accelerato a cui il governo concorra fattivamente".

CARCERI: SARTORI (PDL), SENZA AMNISTIA CITTADINI NE FARANNO SPESE

(La Presse) - "Il quadro delineato dal ministro Cancellieri è molto di più di ciò che dovrebbe bastare all'Italia per intraprendere a passo spedito l'iter per l'amnistia o l'indulto. Se il Parlamento non riporterà delle condizioni di vita dignitose nelle carceri saranno gli italiani a farne le spese, con sanzioni pesantissime su un bilancio dello Stato che già oggi stenta a far quadrare i conti". Così Lia Sartori, europarlamentare Pdl, presidente della Commissione industria. "Invece di fare bieca propaganda di parte, spieghino ai loro elettori i rischi a cui andranno incontro - dice l'euro parlamentare del Pdl - se non verrà approvata un'amnistia entro maggio 2014 e siano responsabili".

CARCERI: GOZI "DEGRADO NON DEGNO DI UN PAESE CIVILE

(ITALPRESS) - "Circa 60-70 milioni di euro, questa somma rischia di dover pagare l'Italia se non rispetta la messa in mora da parte della Corte europea dei diritti umani e se ripartono i ricorsi per le condizioni disumane nelle carceri, dove nulla è cambiato da 30 anni, contro il nostro paese, tra i peggiori d'Europa in termini di sovraffollamento. Milioni di euro che si aggiungerebbero ai 500 milioni che già l'Italia deve versare per le condanne a causa della lentezza dei processi". Lo afferma il parlamentare del Pd, Sandro Gozi. "Le importanti misure relative alla Giustizia, in particolare all'ordinamento penitenziario in tutti i suoi aspetti, sulle quali stanno lavorando governo e parlamento, come le ristrutturazioni degli istituti, le modifiche legislative sulla custodia cautelare per reati di lieve entità, le espulsioni, l'introduzione di forme di lavoro volontario per i detenuti - aggiunge -, sono indispensabili passi in avanti per porre rimedio a una situazione di degrado non degna di un paese civile, per modernizzare e riorganizzare il sistema - conclude

Gozi. Ma se tali interventi non vengono accompagnati da amnistia e indulto per alcuni specifici reati, non sarà possibile far cessare, entro i termini fissati dall'Europa, maggio 2014, l'illegalità dell'Italia, cioè 30 mila detenuti in più nelle carceri, né evitare un ulteriore aggravamento della situazione il prossimo anno”.

AMNISTIA, CANCELLIERI: SCELTA DEL PARLAMENTO, SE LA FATE NOI SAREMO CONTENTI

(Public Policy) - Roma, 17 ott - “Siamo di fronte a un'Europa che da trent'anni richiama la nostra attenzione sulle condizioni delle carceri: a maggio avremo da pagare, secondo la sentenza Torreggiani, per ogni 7 detenuti che fanno ricorso, circa 100 mila euro. Significa ogni anno multe per 60-70 milioni. Il problema è grave sotto il profilo civile e politico. La situazione va affrontata: e questo è il senso del messaggio del capo dello Stato, che non ha detto “fate l'amnistia”, ma intervenite a 360°. Amnistia e indulto sono scelte del Parlamento; se deciderà di farle noi saremo contenti perchè sono scelte che aiutano”. Lo dice il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri durante un'audizione in II commissione alla Camera sulle tematiche oggetto del messaggio del presidente della Repubblica trasmesso al Parlamento il 7 ottobre.

CARCERI: CANCELLIERI, 23MILA DETENUTI CON PENA RESIDUA INFERIORE A TRE ANNI

(Adnkronos) - Sono oltre 23mila i detenuti che devono scontare una pena residua inferiore a tre anni. Lo ha riferito in commissione Giustizia della Camera il ministro Annamaria Cancellieri. “In ordine alla pena residua - ha detto il ministro - si rileva che a fronte dei 38.625 condannati 9.598 hanno pena residua inferiore ad un anno, 7.735 tra uno e due anni e 5.689 da due a tre anni. Complessivamente sono quindi 23.022 quelli che devono scontare una pena residua inferiore ai tre anni”.

CARCERI: CANCELLIERI, CONTENERE RICORSO A MISURE CAUTELARI

(Adnkronos) - Dal ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, arriva il richiamo a ridurre il ricorso alla custodia cautelare in carcere. “Il sistema delle misure cautelari personali sollecita una rinnovata considerazione nella prospettiva di contenere gli eccessi del ricorso a dette misure - ha ammonito il ministro, in commissione Giustizia alla Camera - che, se non adeguatamente calibrate sulle reali ed effettive esigenze legate all'accertamento processuale, rischiano di atteggiarsi a una mera, quanto indebita e quindi odiosa, anticipazione di pena”.

CARCERI, CANCELLIERI: DETENUTI PER DROGA IN 23 MILA

(9Colonne) Roma, 17 ott - Produzione e spaccio di stupefacenti “è il reato per il quale è in carcere il maggior numero di detenuti stupefacenti. Per tali fattispecie sono ristrette infatti 23.094 persone, di cui 14.378 condannate definitivamente mentre 8.657 sono in custodia cautelare e 59 internate”. Lo dice Guardasigilli Annamaria Cancellieri, nel corso di una audizione alla Camera. Il secondo reato più diffuso è la rapina (9.473 persone detenute), poi omicidio volontario, estorsione, furto, violenza sessuale e ricettazione.

CARCERI, CANCELLIERI: INDULTO 2006 LIBERÒ 26MILA DETENUTI

(9Colonne) Roma, 17 ott - L'indulto del 2006 ha liberato 26 mila detenuti su un totale, allora, di 61.400. “Da allora per i primi quattro anni successivi il ritmo di crescita delle presenze è stato

molto elevato, con una media di oltre settemila unità in più all'anno, fino a giungere a un picco nel 2009 di oltre 69 mila detenuti, trentamila in più di quelli presenti dopo l'applicazione dell'indulto". Lo ha detto il ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri nel corso di una audizione alla Camera. "Oggi la capienza regolamentare è di 47.599 posti - ha chiarito il ministro - ma questo dato subisce una flessione di circa 4.500 posti regolamentari dipendente in massima parte dalle necessità di interventi di manutenzione o di ristrutturazione edilizia".

Nel 2006 l'indulto riguarda tutti i detenuti con pene inferiori a tre anni. Ad oggi dunque, un eventuale provvedimento di indulto o amnistia dello stesso tipo riguarderebbe 23 mila detenuti, ha spiegato la Cancellieri.

CARCERI: LEVA (PD), URGENTE LA RIFORMA DEL SISTEMA PENALE

(AGI) - Roma, 17 ott. - "L'intervento del ministro Cancellieri rende evidente la necessità dell'urgenza di una riforma del sistema penale italiano". Lo ha dichiarato Danilo Leva, responsabile Giustizia del Partito democratico. "Per anni un uso simbolico e strumentale del diritto penale ha prodotto norme inutili e dannose, che hanno avuto come unico effetto quello di intasare i tribunali e riempire le carceri", ha sottolineato.

CARCERI, GOZI (PD): MISURE INSUFFICIENTI SENZA AMNISTIA E INDULTO

(La Presse) - "Circa 60-70 milioni di euro, questa somma rischia di dover pagare l'Italia se non rispetta la messa in mora da parte della Corte europea dei diritti umani e se ripartono i ricorsi per le condizioni disumane nelle carceri, dove nulla è cambiato da 30 anni, contro il nostro paese, tra i peggiori d'Europa in termini di sovraffollamento. Milioni di euro che si aggiungerebbero ai 500 milioni che già l'Italia deve versare per le condanne a causa della lentezza dei processi". È quanto dichiara il parlamentare del Pd, Sandro Gozi in merito alla questione del sovraffollamento delle carceri.

"Le importanti misure relative alla Giustizia - ha aggiunto Gozi - sono indispensabili passi in avanti per porre rimedio a una situazione di degrado non degna di un paese civile. Ma se tali interventi non vengono accompagnati da amnistia e indulto per alcuni specifici reati, non sarà possibile far cessare, entro i termini fissati dall'Europa, maggio 2014, l'illegalità dell'Italia, cioè 30 mila detenuti in più nelle carceri".

CARCERI. GOZI: AMNISTIA E INDULTO AMMAZZATE DA QUAGLIARIELLO

(DIRE) Roma, 17 ott. - "Con la fine di Berlusconi anche tutti gli antiberlusconiani sono al tramonto. Penso sia finito anche Travaglio. Lui costruisce e distrugge le persone così, senza approfondire molto, è il suo modo di fare giornalismo". Lo dice Sandro Gozi, deputato del Pd e sostenitore di Matteo Renzi, a La Zanzara su Radio 24. "Se si formasse un asse tra Travaglio e Renzi- dice Gozi- sarebbe preoccupante. Mi sembra una coppia contro natura". "L'amnistia e l'indulto- aggiunge- non sono state amazzate da Renzi ma da Quagliariello con l'uscita su Berlusconi. È stata la pietra tombale sul dibattito". Chi vuole indagare sulla vita privata di Renzi?: "Se qualcuno del Pd dice ai giornalisti di indagare su Renzi può essere solo uno dei 101, ma come si fa? Non è quello il modo di stare in un partito. Renzi non credo abbia nulla da nascondere ma come si può affrontare un congresso in questo modo?".

AMNISTIA: PROPOSTA PSI, CONVERTIRE PENA IN LAVORO SOCIALE

(ANSA) - ROMA, 17 OTT - È stata presentata in Senato una proposta di legge sulla concessione di amnistia e indulto a firma dei senatori socialisti Riccardo Nencini, Enrico Buemi, Fausto

Longo. Questi i punti in breve: “Per i reati ad esclusione di delitti di sangue, per terrorismo, reati contro la persona, violenza sui minori, associazioni mafiose, si prevede che la condanna della pena detentiva sia commutata in attività di pubblica utilità e giornate di lavoro a vantaggio della collettività da svolgere presso lo Stato e gli Enti Locali o che il sottoposto a giudizio risarcisca la vittima o la comunità del danno subìto”.

PM DI MATTEO: INDULTO E AMNISTIA MINANO LA CERTEZZA DEL DIRITTO

(TMNews) - “Credo che amnistia e indulto sarebbero un grave errore. Contribuirebbero a minare la certezza del diritto e diffonderebbero una prospettiva di impunità, dando così un aiuto più o meno diretto alle mafie”. Lo ha detto il pm di Palermo Nino Di Matteo, intervistato da Affaritaliani.it. “Certo - ha proseguito Di Matteo -, c'è il sacrosanto diritto dei detenuti di ricevere un trattamento adeguato, ma questo non può passare attraverso un'impunità che renderebbe innocua la macchina repressiva. Il rischio è che si diffonda una mentalità secondo la quale il delitto paga”.

CARCERI. M5S: CANCELLIERI CHIEDA PROROGA A UE CON PIANO RIENTRO

(DIRE) Roma, 17 ott. - “Il sovraffollamento delle carceri potrebbe costarci circa 2 miliardi di euro. Questa è la stima della multa che l'Unione europea potrebbe comminare all'Italia a partire dal prossimo 28 maggio. Sul Paese, infatti, pende la minaccia di migliaia di ricorsi alla Corte europea per le condizioni inumane in cui versano le carceri. E sono tra 15 e 20mila i reclusi che potrebbero chiedere un indennizzo allo Stato e, stando alle ultime sentenze, si tratta di circa 100mila euro a detenuto. Ecco quanto ci costa l'inefficienza”. La denuncia è del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle alla Camera. “È con questa spada di Damocle sulla testa che si chiede l'amnistia e l'indulto- continuano i deputati. Il M5S ha una soluzione che evita provvedimenti inutili e dannosi: il ministro Cancellieri deve chiedere all'Europa una proroga di almeno un anno per evitare le migliaia di ricorsi, presentando alla Cedu un effettivo piano di rientro che preveda l'immediato avvio della ristrutturazione delle carceri attuali e il recupero di tutte le migliaia di posti inutilizzati, in modo tale da rendere accettabili le condizioni di vita dei detenuti”. Si sottolinea, inoltre, che il bilancio 2012 del 'Piano carceri' gestito dal commissario straordinario e voluto da Napolitano non è ancora disponibile. “Perché? Come vengono spesi i soldi?, chiedono i deputati del M5S denunciando come “dietro il piano carceri in realtà si cela una gigantesca operazione finanziaria dai contorni per nulla chiari”.

GIUSTIZIA: RENZI, MIO NO A INDULTO NON È ATTACCO A NAPOLITANO

(Adnkronos) - “Mi è dispiaciuto che qualcuno abbia letto nella mia posizione un attacco al Quirinale. Il presidente della Repubblica ha il diritto di inviare messaggi al Parlamento. Ma il dovere delle forze politiche è prendere sul serio ciò che il Presidente scrive. Le carceri sono in una situazione disumana. Non affrontare questo tema è vergognoso. Ma non avere il coraggio di dire ciò che si pensa lo è altrettanto”. Lo ha scritto il Sindaco Matteo Renzi, nella sua e-news pubblicata ieri sera. Napolitano, ricorda Renzi, “sarà a Firenze mercoledì prossimo in occasione del congresso dell'Anci. E la nostra città, ne sono certo, lo accoglierà con l'affetto e la stima che sempre abbiamo riservato al Capo dello Stato”. Il sindaco di Firenze e candidato alla segreteria del Pd, comunque, resta sulle sue posizioni: “non credo -spiega- che davanti alla fame di legalità che ha questo Paese si possa rispondere rinnovando l'indulto. Lo penso e lo dico. È il modo più corretto di ascoltare davvero il Presidente, che nel suo messaggio parla a lungo dell'emergenza carceraria e non solo di amnistia e indulto. Se c'è da dire qualcosa è giusto dirla. Anche se il fatto stesso di prendere questa posizione mi ha rovesciato addosso un diluvio di critiche”.

“Le forze politiche - sottolinea Renzi - hanno scelto nel 2006, sette anni fa, di votare un provvedimento di clemenza, finalizzato a svuotare le carceri e rispondere all’appello di Giovanni Paolo II. Oggi riterrei un clamoroso autogol riproporre nuovamente un provvedimento di emergenza. Se le carceri sono troppo piene, cerchiamo di capirne cause e possibili soluzioni, partendo dalla custodia cautelare, dalle misure alternative, dal modificare alcune leggi come la Giovanardi o la Bossi-Fini”. “Riformiamo, una volta per tutte, un sistema della giustizia che in questi vent’anni è stato tirato in ballo solo per norme ad personam e che ha urgente bisogno di intervento, concreto e non ideologico. E, se serve, costruiamo più carceri, come è accaduto in tutto il resto d’Europa. Ma l’idea che siccome le carceri sono piene, le svuotiamo per la seconda volta in sette anni con un indulto è inaccettabile”, ribadisce il sindaco di Firenze. “Elimina la certezza del diritto, alimenta la sfiducia verso una classe politica che non può cercare soluzioni solo in emergenza, svuota le carceri senza assicurare ai territori, in primis ai Comuni, le risorse per affrontare la contestuale uscita di donne e uomini che meriterebbero di essere aiutati nel reinserimento. Per tutti questi motivi noi, che come Comune di Firenze facciamo molto sul carcere come ha più volte ricordato la vicesindaco Saccardi, facciamo ogni giorno tutto quello che dobbiamo e spesso tutto quello che possiamo per sopperire alle difficoltà dell’amministrazione penitenziaria”, conclude Renzi.

MINISTRO DEL RIO: D’ACCORDO CON RENZI, INDULTO NON RISOLVE PROBLEMA CARCERI

Ma come dice capo Stato situazione diventata invivibile Roma, 16 ott. (TMNews) - “Sono d’accordo con quello che ha detto Renzi sull’indulto, non è la soluzione del problema. La Bossi-Fini, la Giovanardi, sono tutte questioni che vanno affrontate”. Lo ha detto il ministro per gli Affari Regionali, Graziano Delrio, a Otto e mezzo, su La7. “Tuttavia sono d’accordo anche con il Capo dello Stato - ha aggiunto - che denuncia la situazione invivibile delle carceri. Renzi ha la caratteristica di dire quello che pensa in maniera molto evidente, una caratteristica che piace a me come a molti italiani”.

MINISTRO MAURO: FAVOREVOLE AMNISTIA MA CON BERLUSCONI NON NE HO PARLATO

(AGI) - Roma, 17 ott. - “Sono favorevolissimo all’amnistia ma ieri non ne abbiamo parlato”. Lo dice il ministro della Difesa, Mario Mauro, arrivando a un convegno sul Ppe, a chi gli chiede se ieri con Silvio Berlusconi e il segretario del Pdl Angelino Alfano abbiamo parlato di un provvedimento di clemenza per il Cavaliere.

MINISTRO QUAGLIARIELLO: BESTIALITÀ PENSARE AMNISTIA PER TUTTI TRANNE UNO

(TMNews) - Escludere Silvio Berlusconi da una eventuale amnistia è una “bestialità”. Lo ha affermato il ministro delle Riforme Gaetano Quagliariello (Pdl), intervistato da SkyTg24. “Il vero problema, il vero errore che è stato fatto nella comunicazione e in generale, è ritenere - ha sostenuto - che un provvedimento di quel tipo, sul quale entrano in gioco esigenze differenti e contrastanti, da una parte la sicurezza dei cittadini dall’altra la dignità umana e anche il rispetto dei richiami europei, tutto questo bisogna parlare non poco. Dopo di che la perimetrazione dell’intervento va fatto sui reati, tenendo conto della pericolosità sociale dei reati”. “Poi - ha proseguito il ministro - quando il provvedimento è stato perimetrato, c’è chi vi entra e chi no. E su questo è bene avere un velo d’ignoranza, per poter fare un buon provvedimento. Pensare, come

è stato proposto, che si possa fare un provvedimento di questo genere che valga per tutti tranne che per un cittadino, è una bestialità”, ha concluso Quagliariello.